

## **Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri**

**in occasione della consegna del mandato missionario a Maria Laura e Sebastiano Pron**  
Riva San Vitale, Battistero e Chiesa di San Vitale, 11 ottobre 2019

Carissimi,

il racconto della chiamata di Samuele parte da una constatazione desolata. Non sembrano esserci grandi premesse per guardare con speranza al futuro. Infatti, “la parola di Dio era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti”. Neanche dal punto di vista istituzionale le cose paiono andare meglio. Le figure rappresentative e quei luoghi che dovrebbero infondere sicurezza vivono una stagione di decadenza: il sacerdote Eli è vecchio e stanco, e i suoi figli, che dovrebbero garantire la continuità del culto del Signore e il mantenimento dell'alleanza con Lui, sono corrotti e inaffidabili. Niente fa pensare che da lì, da quel preciso contesto storico, possa accendersi qualcosa di veramente nuovo e di promettente per il futuro.

Eppure, qualcosa succede. Nella notte, appena interrotta dal timido baluginio della lampada di Dio, che “non era ancora spenta”, nel luogo dove si può contare solo sulla muta testimonianza di un passato glorioso, ossia, l'arca del Signore, qualcuno si sente chiamare per nome.

È il primo elemento che vale la pena sottolineare in questa Celebrazione, con la quale siamo invitati a ritrovare il nostro battesimo come fondamento del nostro essere missionari. Non c'è luogo né tempo che possa essere dichiarato definitivamente impermeabile alla voce del Signore. Non c'è un'epoca in cui il Signore non solleciti la risposta del cuore umano. Non ci sono situazioni, in cui il Signore cessi di chiamare per inviare, di suscitare missionari all'interno della Sua Chiesa.

Questa sera siamo qui per riprenderne coscienza e per riaffermarlo. Maria Laura e Sebastiano, pronti a partire per la nostra missione diocesana ad Haiti, ce lo testimoniano. È grande e forte il loro desiderio di mettere a disposizione le loro persone, con i loro doni e le loro competenze, di cura e di insegnamento, al servizio del progetto promosso dalla nostra Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana. Ed è un segno per tutti noi!

Certo, per molti versi, la nostra realtà ecclesiale presenta segni di stanchezza e di diminuzione. Come ho cercato di dirvi nella mia ultima lettera pastorale, ci rendiamo conto che sicuramente non siamo così brutti, come qualche volta siamo dipinti dall'esterno, ma non siamo neppure così belli come speravamo di poterci presentare al mondo.

Non dobbiamo però lasciarci schiacciare da questa constatazione. Come Eli, che poteva avanzare molti motivi per sentirsi un uomo ormai fuori gioco, abbiamo la possibilità di ritrovare il senso del servizio, a cui siamo stati chiamati. Essere gli uni per gli altri il richiamo a metterci in ascolto della voce di Dio che parla a ciascuno.

Eli è quanto mai fragile e sprovvisto di forze e di mezzi. Che cosa può ancora fare per cambiare la situazione del suo tempo. Le sue risorse sono finite. Le speranze che aveva riposto nei suoi figli sono ormai deluse. Il suo intervento è, però, decisivo per la maturazione della vocazione di Samuele. Gli dà infatti le parole per mettersi in contatto personalmente con il Signore. “Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: ‘Parla, Signore, perché il tuo servo di ascolta’”.

Che grande insegnamento per tutti noi! Essere missionari non coincide sempre con il partire per un progetto missionario diocesano. È prima di tutto un essere testimoni gli uni per gli altri: la chiamata del Signore è all’opera nel nostro cammino personale. È iscritta nella nostra storia come il nome che ci è stato dato al momento del battesimo. Così possiamo certo rallegrarci per quello che ci è dato di fare. La gioia più grande ha però la sua radice in Dio: i nostri nomi sono scritti nel cielo!

Maria Laura e Sebastiano, con fiducia e speranza noi vi inviamo. Il vostro mandato missionario s’innesta sul vostro battesimo. Fa brillare di luce nuova il vostro matrimonio. È la forza propulsiva dei vostri passi, delle vostre azioni quotidiane, delle vostre parole e iniziative di servizio! Il mio augurio è che possiate rimanere costantemente aperti a quello che il Signore vi dirà giorno dopo giorno, attraverso i mille canali con cui Egli può farci sentire la Sua voce nel quotidiano. Il segreto della vostra missione sarà lo stesso che ha reso bella e feconda per tutto Israele la vita di Samuele: “crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole”.

Andate! Andiamo! C’è un dono di grazia che ci aspetta nel cuore di ogni nostra esperienza. Soprattutto, in ogni situazione di debolezza e di fragilità! C’è una potenza di risurrezione pronta a esplodere ogni volta che la nostra umanità fa esperienza della sua mortalità. Essere battezzati non significa aver ricevuto una forza generica. I cristiani, i battezzati, operano in virtù di quell’autorità speciale che viene da Gesù, la confidenza filiale, l’apertura incondizionata a ogni creatura e l’incrollabile convinzione della sua presenza per noi e con noi, in noi, “per Cristo, con Cristo e in Cristo”, ogni giorno, fino alla fine del mondo.

I cristiani sono quelli che, assimilati a Cristo morto e risorto, scoprono con Lui la possibilità di trarre ogni momento la Vita da dentro la Morte!